

mercoledì 11 giugno 2014

la

l'Adige

ciata

à

ci»

esta
30.

la

ione

vo al

l, la

si

sino,
per la

la
ione

ano

io
Wasi

o

ento.

enico

logo

ia

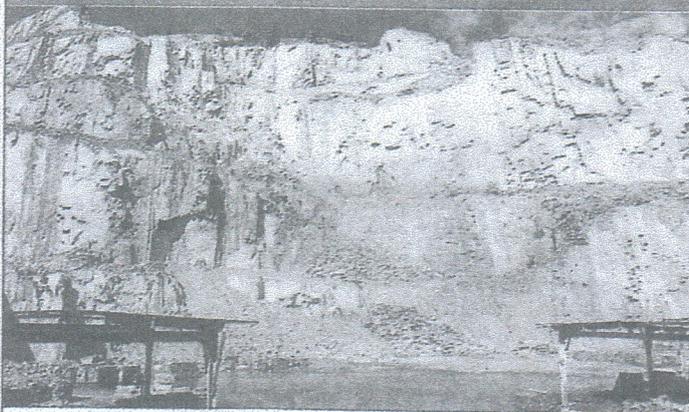
ore

o,

va
una

.15.

LASES-ALBIANO



Odorizzi Porfidi, parola ai creditori E a Pianacci è crisi

VAL DI CEMBRA - Da Lona-Lases ad Albiano, si moltiplicano i segnali di difficoltà del settore del porfido. Ad Albiano, in consiglio comunale, è in discussione l'autorizzazione ad acquisto/cessione del ramo di azienda della ditta Odorizzi Porfidi srl, titolare del lotto cava numero 3 di Montegorsa, per la quale il giudice Aldo Giuliani del Tribunale di Trento (sezione fallimentare) lo scorso ottobre ha dichiarato aperta la procedura di concordato preventivo. La proposta di concordato (dapprima in continuità aziendale, quindi liquidatorio) da parte di una delle aziende storiche del settore, ha visto la messa a disposizione dei creditori dei beni della società per un valore complessivo di 19,88 milioni di euro, a fronte di un passivo di 31,25. Entro giugno si saprà se i creditori avranno accettato, ai fini dell'omologa, la proposta. Che contempla, tra l'altro, la cessione di un ramo d'azienda, rappresentato dalla cava di Montegorsa, ad una nuova società costituita dai componenti della famiglia Odorizzi. Pur trattandosi di concessione di un bene pubblico, la sindaca Mariagrazia Odorizzi ha deciso di secretare la decisione del consiglio comunale sull'autorizzazione alla cessione del ramo d'azienda. Perché?

«Perché è una questione delicata e riservata. Si tratta di una ditta privata e ci sono di mezzo dipendenti, e non volevo che il consiglio si trasformasse in una bolgia». La decisione è stata rinviata.

In municipio, a Lases, il Coordinamento Lavoro Porfido ha invece incontrato il sindaco Marco Casagrande e l'assessore Carlo Micheli, che hanno informato sulla situazione di quattro ditte concessionarie in zona Pianacci: una è in regola e assieme a due ditte confinanti su Fornace ha costituito l'unico macrolotto del settore porfido; una seconda è in arretrato di tre mesi con i pagamenti degli addetti; la terza non è in regola con i contributi Inps e non paga gli operai da mesi; la quarta non è in regola né con l'Inps né con l'Inail ed è in arretrato nei pagamenti degli operai per circa 73 mila euro. «Il Comune» spiegano Vigilio Valentini e gli altri membri del Coordinamento «ha diffidato queste ultime due ditte, dando 30 giorni per mettersi in regola. Dopo la diffida, scatta la sospensione e poi la eventuale revoca della concessione. Vista la situazione, meglio sarebbe che la Provincia nominasse un commissario con ampi poteri per gestire e risolvere le varie problematiche».